

BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA
E DELL'ATENEO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN BERGAMO

	Pagine
S. ROMAGNOLI: <i>Le lettere all'Arese e il «Giornale» bergamasco di Ugo Foscolo</i>	1-23
A. AGAZZI: <i>Enrico Tazzoli ed il Clero cattolico del Lombardo Veneto - Il Card. A. Mai ed una causa alla S. Congregazione dell'Indice</i>	25-48
G. CREMASCHI: <i>Nuovo contributo alla biografia di Mosè Del Brolo</i>	49-58
R. BASSI RATHGEB: <i>Giunte correggesche al Salmeggia</i>	59-64
E. NASALLI ROCCA: <i>Per la identificazione di un famoso ritratto di Fra' Galgario</i>	65-68
G. CREMASCHI: <i>Testi classici, medievali e umanistici in un Codice della Biblioteca Civica di Bergamo</i>	69-81
<i>Appunti e Notizie:</i>	
R. BASSI RATHGEB: <i>Due lettere inedite del pittore Vincenzo Bonomini - Fra libri e riviste</i>	83-84
S. ROMAGNOLI: <i>Circa l'opera e il pensiero di Gioele Solari</i>	84-85
<i>Recensioni:</i>	
A. M. RINALDI: <i>Tommaso Grossi</i> , Prefazione di Rindo Villa, Treviglio, 1953, pp. (S. R.)	87-88
<i>Segnalazioni bibliografiche:</i>	
DANTE SEVERIN: <i>Giacomo Quarenghi - Architetto in Russia</i> , Edizioni Orobiche, Bergamo, pp. 49 — GIULIO BELOTTI: <i>Pietro Paleocapa (1788-1869)</i> , Edizioni Orobiche, Bergamo, pp. 78 — CARLO TRAINI: <i>Il Fascino di Bergamo</i> con presentazione di Giuseppe Belotti - Edizioni S. E. S. A., Bergamo, 1953 (I. N.)	89-90
<i>Discussioni:</i>	
<i>Ancora di Giovanni Luzio e dei Catari bergamaschi</i> (C. BIZIOLI)	91-95
Per finire...: <i>Ancora di Giovanni Luzio e dei Catari a Bergamo</i> (G. CREMASCHI)	96-102
<i>A ricordo di Giovanni Antonucci</i> (I. NEGRISOLI)	103-104

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

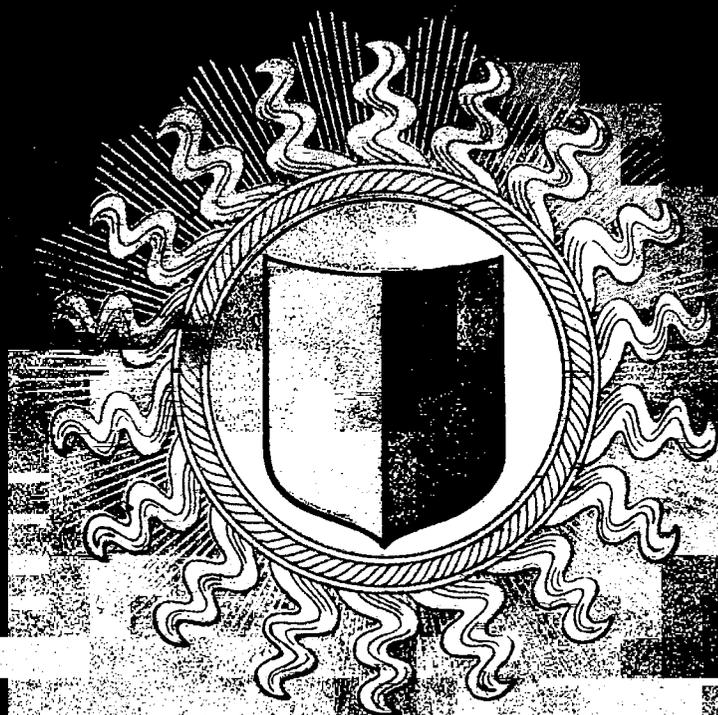
Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4)

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

CLORINDA

In questo personaggio di donna guerriera, il Tasso ha chiuso una delle sue trame più difficili. Vissuta a lungo in una larva militare, Clorinda fiorisce in tutta la sua dolcezza femminile d'improvviso e per un istante, l'istante della sua morte. Le guerriere che l'avevano preceduta nelle invenzioni dei poeti, come la Camilla vergiliana, o come la Marfisa ariosteana, svolgevano pienamente il loro destino nella corazza; esse coltivavano una intemerata maschilità, con un che di sacerdotale se si ricordavano di Diana, con un che di amazonico se l'antipatia per la soldataglia maschile aveva la meglio, ma senza alcun sospetto o promessa di sviluppare dall'involucro metallico una farfalla. In Clorinda il coraggio e la virtù guerresca non sono mai veramente marziali, e fanno pensare piuttosto ad una effusione di forza luminosa che una donna ancora ignara del suo destino esprime nella lotta invece che nell'amore.

Non sembra che Clorinda giungesse con assoluta spontaneità alla sua figura di eroina; quando era ancor giovanissima, dice il poeta, « armò d'orgoglio il volto e si compiacque — rigido farlo »; ed aggiunge che questa maschera non bastò ad annullare la grazia del suo bel viso: « e pur rigido piacque ». Le sue membra si foggiarono con una dura disciplina: « in palestra — indurò i membri »; e la pazienza, o meglio una testarda costrizione, ma non un naturale regalo di Pallade, la rese gagliarda (« allenògli al corso ») in modo che il risultato ebbe evidentemente qualcosa di innaturale: « fera agli uomini parve, uomo alle belve ».

Quando arriva in Gerusalemme assediata dai crociati, per prendere partito coi miscredenti (ignara ancora d'esser nata lei stessa nella vera fede, e d'aver mancato dei genitori e del battesimo per un tragico intrico d'eventi) il primo aspetto che di lei ci colpisce è l'eleganza delle sue armi: « la tigre che su l'elmo ha per cimiero — tutti gli occhi a sé trae »; e il suo primo movimento è la curiosità: « di mirar vaga, e di saper qual fallo — condanni i rei, sospinge oltre il cavallo »; infine il suo primo sentimento — appena apprende la storia dei due condannati che l'hanno incuriosita — è una compassione muliebre, immediata e gentile, la cui manifestazione lacrimosa dovette svolgersi, per non infirmare la marzialità, all'in-

terno di quell'elmo cui sovra stava tanto feroce cimiero: « Clorinda intenerissi, e si condolse — d'ambeduo lor, e lacrimonne alquanto ».

Miracolosa e significativa è l'apparizione del suo viso. Siamo in piena battaglia, o meglio in uno scontro, cagionato da una razzia di bestiame. Tancredi, uno dei campioni cristiani, e per l'appunto segretamente innamorato di lei, sprona, lancia in resta, sulla guerriera; ella galoppa per incontrarlo; prima ancora di rendersene conto, i due sono l'uno sull'altro. « Ferirsi alle visiere; e i tronchi in alto — volare e parte nuda ella ne resta; — chè, rotti i lacci a l'elmo suo, d'un salto — (mirabil colpo!) ei le balzò di testa; — e, le chiome dorate al vento sparse, — giovane donna in mezzo 'l campo apparse ». Un'immagine come quella dell'improvviso flutto delle chiome dorate, l'isolamento luminoso con cui è sentita la sua apparizione quale *giovane donna* in mezzo ad un campo che di colpo diventa solo scenario e stupore, fanno già pensare che il vero personaggio di Clorinda è destinato prima o poi ad aprirsi interamente, e non vive nella sua crisalide metallica che una vita ninfale, preparatoria.

Un primo episodio, in cui il suo destino femminile e quello guerresco creano un'importante figura comune, è quello della dichiarazione d'amore di Tancredi, che segue di poco il caso del salto dell'elmo. Tancredi arriva a dirle che l'ama, e Clorinda riceve in silenzio, ma attenta, la non breve protesta, il galante lamento. La sorte le nega il rispondere, poichè « calca l'impedisce intempestiva — de' pagani e de' suoi che soprarriva »; nell'attimo di silenzio uno della calca le vibra un colpo di spada « e ne' confini — del bianco collo il bel capo ferille ». La ferita, leggera, diventa subito un raro ornamento, come un monile: « fu levissima piaga; e i biondi crini — rosseggiaron così d'alquante stille — come rosseggia l'or che di rubini — per man d'illustre artefice sfaville ». Adornata di questa improvvisa oreficeria ella resta ancora immota (strana invero reazione di tanto feroce guerriera) mentre Tancredi sprona a inseguire l'inopportuno fellone. « Quel si dilegua: e questi acceso d'ira — il segue; e van come per l'aria strale ». Dal suo stato sognante Clorinda esce poco a poco, e (miracolo dell'espressione tassessa) come a malincuore, riprendendo solo gradatamente il suo nerbo: « ella riman sospesa, ed ambo mira — lontani molto, nè seguir le cale; — ma co' suoi fuggitivi si ritira; — talor mostra la fronte e i Franchi assale — or si volge, or rivolge: or fugge or fuga; — nè si può dir la sua caccia nè fuga ».

Nella ritirata così contraddetta, piena di ritorni e di pentimenti, si esprime misteriosamente con atti di guerra uno stato d'animo che potrebbe benissimo essere quello tutto femminile del rammarico d'uno colloquio interrotto, del rimpianto dell'occasione sfumata, del dispetto poi che le occupa il cuore. L'immagine della donna di fronte all'impegno amoroso si disegna su quella della guerriera riluttante ad allontanarsi. Uno stesso contrasto e incontro di figure, ma più ravvicinato ed esplicito, e per un breve istante quasi fisicamente attuato, si crea nel suo finale duello con Tancredi, dove ancora con atti di guerra si esprime una storia che avrebbe dovuto essere amorosa.

E' noto che nel più profondo della notte, Clorinda è uscita con Argante per incendiare una macchina dei Cristiani e poi, nel parapiglia, è rimasta chiusa fuori dalle porte di Gerusalemme. Non indossa le sue solite armi, e spera di passare inosservata: ma Tancredi s'è avvisto delle manovre dello strano guerriero, lo insegue, e finalmente lo raggiunge in un luogo deserto. Fra i due che non si riconoscono, s'ingaggia un duello feroce; nel buio i colpi si susseguono con violenza inaudita, senza più arte; i duellanti si trovano così ravvicinati che la scherma degenera in corpo a corpo. Non sfugge a nessuno quale complicazione psicologica viene prendendo forma in una storia che getta l'amata in un abbraccio mortale dell'amato: « tre volte il cavalier la donna stringe — con le robuste braccia; ed altrettante — da que' nodi tenaci ella si scinge; — nodi di fèr nemico, e non d'amante ». Non sono più due guerrieri, ma « il cavaliere » e « la donna »; e il gesto di lui non si esprime in termini di ostilità, come quello di lei non ha più nulla di violento, anzi appare pieghevole ed elegante, « si scinge ». L'immagine dell'antagonismo amoroso sovrasta come un fantasma tormentato quella dell'antagonismo sterminatore, e la maledizione, la fatalità dell'equivoco appaiono già insostenibili: ma il dramma diviene tanto più grave quanto s'aggrava l'avvenimento letterale, il duello.

Un colore triste s'aggiunge al quadro: quello d'un'alba che s'annunzia mentre « de l'ultima stella il raggio langue ». Tancredi tenta di sapere il nome dell'avversario ma questi, dimentico forse di non avere indosso le sue armi solite, ferocemente lo nega. La zuffa si riaccende ed eccoci all'ora del colpo mortale. « Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, — che vi s'immerge e 'l sangue avido beve: — e la veste che d'or vago trapunta — le mammelle stringea tenera e leve, — l'empie d'un caldo fiume. Ella già sente — morirsi, e 'l piè le manca egro e languente ». Nel gran dolore che per-

vade ogni verso, si disegna infine nella sua pienezza la femminilità di Clorinda; non più solo la testa è disarmata ma di tutto il suo apparato militare non resta traccia. Una veste leggera, *d' or vago trapunta*, morbida, l'avvolge; la sua tenerezza muliebre risalta al lieve « stringere » della veste, il suo corpo si fa sensibile nelle sue forme più delicate. Tanto maggior crudeltà appare nel gesto del feritore, eccessivo, deprecabile, appare lo « *spinge* », collocato così all'inizio del verso, seguito da un *egli* carico d'enfasi e di rimprovero; *il ferro e il bel sen* in un'unica immagine sanguinosa, nella quale l'aggettivo *bel* suona pieno di rammarico; l'impetuoso (e obiettivamente non necessario) *di punta* che suona come un'esclamazione. E' il momento in cui il personaggio di Clorinda raggiunge insieme il disarmo naturale e la forma destinata della sua femminilità, toccando la nota assoluta della sua tragedia. Uccisa dall'uomo che l'ama, cade, *trafitta vergine*; non debellata, ma *trafitta*, non guerriera, ma *vergine*, perchè nell'atto in cui si squarcia la larva d'acciaio la trasformazione è tutta compiuta e la piaga che compie il suo destino di donna si confonde con l'immagine dell'evento nuziale.

FREDI CHIAPPELLI

(Université de Lausanne - Suisse)